

Il bianco e il nero, a chi conviene tenere sottomessi i lavoratori in Italia

...Nel Sud si moltiplicarono i *poor whites* braccianti e affittuari agricoli che vivevano in condizioni di grave indigenza, del tutto subordinati ai maggiorenti del luogo. Il razzismo fu anche un modo per tenere sotto controllo il loro potenziale malcontento; sistematicamente infatti i ceti superiori fecero appello alla solidarietà razziale interclassista tra bianchi in nome della *white supremacy* e questo contribuì a togliere spazio alla protesta sociale “dal basso”...

Oliviero Bergamini – Storia degli Stati Uniti
Laterza – collana “Quadrante”- Euro 25,00

Di Anna Spina

Uno dovrebbe sempre individuare il proprio “avversario”, chi è il mio avversario, i disperati sui barconi o quelli che sui disperati lecitamente e illecitamente fanno affari? A chi conviene tenere masse di uomini e donne ricattabili, da usare anche contro altre masse di lavoratori più o meno sfruttati, più o meno precari? **Chi devo temere di più**, chi vuole il mio asservimento come donna o uomo, come lavoratrice/lavoratore disoccupata/o, precaria/o, in nero, come potenziale carne da macello sul mercato del lavoro, merce senza diritti o con diritti sempre più risicati, o chi condivide le stesse mie angosce per il futuro incerto.

E' questa la domanda, non ce ne sono altre e a questa domanda dovete rispondere.

Chi detiene il potere economico e/o politico sa sempre individuare chi è l'avversario da abbattere, quello più pericoloso o potenzialmente pericoloso. Tutti noi dovremmo fare lo stesso: farci quella unica e sola domanda, “chi è *per davvero* il mio avversario?”

Quando vi sballottano da una ditta all'altra, con contratti umilianti, pretendendo che vi trasferiate magari a due o tre ore di treno dalla vostra vita o in altra regione, mentre la vita, la vostra, lentamente se ne va a ramengo, **domandatevi sempre a chi conviene avere una manodopera a buon mercato, magari “abbronzata”, domandatevi sempre a chi conviene avere un ricco bacino di disoccupati intellettuali, magari terroni, a chi conviene?**

Pensare fa soffrire

Stendhal, "Il Rosso e il Nero"

Capitolo XIX

Pensare fa male ma dobbiamo pensare è un dovere che abbiamo verso noi stessi. Vediamo un poco allora a chi conviene lo stato delle cose e a chi conviene creare una legislazione che punisce le persone per il solo fatto che esistono, una legislazione che al tempo stesso non risolve il problema ma dà molte opportunità a chi sfrutta uomini e donne e perfino bambini, di continuare a sfruttare, a chi conviene avere molti, moltissimi lavoratori in nero ricattabili? Per mia abitudine mentale cerco sempre i dati, i dati a saperli e a saperli leggere parlano, a volte, molto chiaramente.

Iniziamo da voi

Conviene a voi lavoratori del Centro/Nord?

A voi, no, evidentemente,

i vostri salari si abbassano perché c'è gente disperata che accetta di fare di più, a meno, però all'altro capo del filo c'è gente che fa alti profitti abbassando il vostro salario, gli appalti al ribasso i mille sub-appalti questo fanno: scaricano tutto il costo sostenuto dalla impresa o dall'autonomo a capo di due o tre sottoposti, su una sola voce, il lavoro, il **vostro lavoro**, se la ditta o il capo accettano di lavorare con ribassi al 30, 40% dove credete che risparmierebbero? Non è difficile rispondere, risparmierebbero su di voi: quello che facevate in 3 dovrete farlo in 2, quello che facevate in una settimana dovrete farlo in 3 giorni sgobberete di più ma la paga non sarà di più,

se qualcuno protesta la risposta è che, tanto, si trovano migliaia di disperati disposti a lavorare in nero e senza garanzie,

perciò, quando qualcuno vi dice che la colpa è "loro" degli immigrati che vi rubano il lavoro, dei rom, dei marocchini, **fermatevi e pensate**, lo so che pensare è doloroso ma se non pensate adesso sarete costretti a pensare dopo e dopo sarà troppo tardi perché, magari, chi ha dato la colpa ai marocchini, facendoli lavorare però in nero, tra poco trasferirà la baracca dove potrà sfruttare meglio altri poveracci come voi e come loro, chiuderà la ditta, anche se ha avuto sovvenzioni pubbliche e voi, allora, avrete molto, troppo tempo, per pensarci, per capire, ma purtroppo sarà tardi.

Conviene ai lavoratori del Sud e delle Isole?

al terrone che paga un 300/400 euro a posto letto, dividendo l'affitto con altri poveracci, in una medio-piccola città del Centro-Nord o che fa chilometri su treni scassati per risparmiare il risparmiabile, nemmeno conviene:

di quei soldi gli resta ben poco, spesso, se ha moglie e figli, la famiglia resta per anni al Sud .

In Italia si calcola che ci siano almeno 140,000 bambini e bambine che lavorano invece di andare a scuola (dati ISTAT) molto probabilmente sono dati al ribasso, tanto che alcuni parlano di 400,000 minori sfruttati. Moltissimi di questi bambini vivono al Sud, i bambini, come le donne come gli stranieri costano poco, lavorano tanto e sono ricattabili pure loro, vengono sfruttati al Sud e al Nord, quando a volte vanno su, inseguendo il lavoro. A un lavoratore totalmente in nero del Sud Italia la ditta quando va bene dà per 8 ore di lavoro 450/500 Euro, la metà di un salariato in regola, a chi lavora in nero però non spetta pensione, né diritti, né sicurezza, se si fa male, si acchiappa al tram se si ammala idem con patate per gli stranieri è peggio, come vedremo. Al loro fianco questi lavoratori disgraziati non trovano nessuno ed in particolare non trovano uno Stato che si faccia carico, almeno un minimo, delle loro vite, della malattia, della morte di dove e come trovarsi una casa decente, **il lavoro nero e lo sfruttamento sistematico di chi è più debole ancora una volta danneggia tutti, voi e loro, solo chi fa alti profitti sfruttando in nero chi lavora, come chi fa affari con la malavita organizzata, ha enormi vantaggi**

Conviene all'extracomunitario?

All'extracomunitario meno che meno, se non lavora non solo non mangia, non solo non manda due euro a casa, ma, sempre più ricattabile, grazie alle leggi che di fatto puniscono chi è povero e straniero solo per questo, solo perché è povero e straniero, se non lavora sono guai, quindi o mangia la minestra o salta dalla finestra, le sue scelte sono, allora, ancora più obbligate delle vostre o dei terroni. Lavorerà in nero, senza garanzie, lavorerà di sabato, lavorerà in condizioni di insicurezza, lavorerà soprattutto senza protestare perché quei pochi euro gli servono, per lui sono la vita, un futuro meno brutto per i familiari. Per lui è più vero che mai : piuttosto che niente è meglio...piuttosto,

Lui è come eravamo noi quando andavamo a lavorare in Svizzera, in Germania, America, Australia, allora eravamo noi i negri, eravamo noi a far venire di nascosto i figli e a tenerli chiusi in casa per non farli scoprire dalla polizia svizzera, eravamo noi nelle classi speciali, eravamo noi gli italiani che rubavano, stupravano, mentivano, vendevano falsi, mendicavano, sfruttavano i figli, picchiavano le donne e i bambini, si ubriacavano sempre e sempre avevano in tasca il coltello.

“ah questi italiani selvaggi, barbari, italiani macaroni” “italiani incivili, sono diversi questi italiani, non come noi bianchi e rosa, civili, ariani, via gli italiani, che poi rubano il lavoro ai bravi cittadini e guardano le loro donne e le vogliono stuprare, no, i mangiaspaghetti i macaroni non sono come noi, puzzano, via i macaroni!”

Allora, un allora non troppo lontano, questo dicevano di noi altri razzisti, magari con altre camice e altri simboli, i cappucci del Klan o i simboli dei razzisti degli anni Settanta in Svizzera, Francia, Germania, altri simboli, ma uno stesso modo di vedere il mondo: un mondo in cui solo *noi* siamo i buoni tutti gli altri, tutti gli stranieri, i diversi da *noi* sono stronzi, cattivi e puzzolenti.

Ma intanto anche in Germania, Svizzera, Francia, USA, Australia le fabbriche e le miniere facevano grandi profitti, grazie ai “macaroni” , nei campi il grano mietuto, sugli alberi la frutta raccolta, grazie anche ai mangiaspaghetti, le case e le strade sempre più alte sempre più lunghe, anche grazie ai broccolini, in Germania le macchine in catena di montaggio assemblate e nei reparti dove venivano verniciate molti del sud Italia e molti morti perché respiravano vernice e non protestavano: piuttosto che niente... è meglio piuttosto

Chi ha avuto avuto avuto, chi ha dato ha dato dato, simme e napule paisà: la forbice tra poveri e ricchi in Italia

Cicirinella aveva una botte.

Metteva da sopra e usciva da sotto.

E non c'era né coperchio né cannuccia.

Questa è la botte di Cicirinella. Cicirinella mia si bona e bella!

Torniamo all'oggi, abbiamo iniziato a vedere a chi non conviene lo stato delle cose, a chi non conviene il mercato del lavoro per come è diventato qui e ora, vediamo, dunque, adesso a chi conviene, è convenuto e converrà mantenere extracomunitari e lavoratori italiani in uno stato di soggezione e in guerra tra loro.

Primo dato significativo:

L'Italia è il paese con la più marcata forbice tra chi ha uno stipendio sempre meno dignitoso e chi invece ha ricche rendite,

la forbice significa questo: **il 10% delle famiglie italiane possiede il 45% della ricchezza, quindi il 90% delle altre famiglie deve dividersi il 55% della torta**, è chiaro che a me, terrona, a voi, agli extracomunitari spetterà una fettina minuscola di quella torta, ammesso che si riesca a metterci i denti sopra.

L'Italia è il sesto Paese più diseguale tra i paesi OCSE, più diseguali di noi per distribuzione della ricchezza troviamo solo la Polonia, gli Usa, il Portogallo, la Turchia, il Messico. Ci sono, poi, altri numeri e altri dati che forse possono dare una mano a capire che sta succedendo in Italia:

Dal 2002 fino al 2005 i cittadini che hanno avuto più potere d'acquisto sono stati i liberi professionisti e gli imprenditori: + 9,053 euro

mentre chi ha progressivamente perso potere d'acquisto e in pratica si è impoverito sono stati operai ed impiegati: **Operai -1,434 euro, impiegati - 1,423 euro,**

per il 2008 le previsioni danno ulteriore perdita di potere d'acquisto. Non sarà male poi ricordare che sono proprio gli operai e gli impiegati a mantenere in piedi la baracca: le tasse le pagano al centesimo, mentre troppo spesso una classe imprenditoriale e professionale di furbetti "dimentica" di pagarle. La prossima volta, allora, quando ascoltate qualcuno in bandana fare dello spirito sulle tasse, ricordatevi CHI le paga e CHI no

Secondo dato: i profitti a chi? A loro!

Dal 1995 fino al 2007 le grandi Imprese dell'industria hanno aumentato i loro profitti del 74,5% , tutte le industrie hanno aumentato il loro profitto del 10,4% , nella grande impresa i profitti netti per dipendente sono del 6,2% mentre il salario per dipendente è lo 0,5% e i salari dal 1995 fino al 2007 sono cresciuti del 5,5%

Guardiamo i salari:

un lavoratore dipendente medio, ha uno stipendio di 1,240 euro, rispetto a questo stipendio base:

- **un lavoratore meridionale guadagna già il 13,4% in meno,**
- **una donna il 17,9% in meno,**
- **uno che lavora presso una piccola impresa, (imprese con un massimo di 19 lavoratori) percepisce il 26,2% in meno**
- **un lavoratore straniero non dell'Europa prende ben il 26,9% in meno rispetto allo stipendio medio di base**
- **un giovane percepisce il 27,1% in meno**

Mi pare chiaro che se lavori in una piccola impresa e sei giovane sono cavoli amari, e non si tratta di essere razzisti o no, buoni o cattivi, si tratta di capire, di non farsi fregare: chi vi indica come il solo e unico problema i "negri" è spesso chi li paga meno di voi e poi li usa contro di voi per tenervi sotto,

secondo voi perché vi indica i "negri" come un problema, non è che vi indica i "negri" come *IL problema* e che chiacchera di sicurezza e di altre cazzate come le ronde, anche e soprattutto per farvi distrarre, per farvi dimenticare che ha fatto profitti abbassando le paghe, assumendo in nero e magari non pagando le tasse?

Non e che molti si nascondono dietro “il sacro suolo padano” “l’italianità” per continuare a fare i propri comodi? **I profitti per piccoli e grandi manager, per piccole e grandi imprese aumentano, ma a pagarli siete voi italiani e loro stranieri, entrambi perdetevi potere d’acquisto e avete salari bassi, come si dice : tra i due litiganti il terzo gode!** **Il terzo mi pare evidente chi sia in questo caso.** Non c’è niente da fare, che vi piaccia o meno siamo sulla stessa barca, terroni, donne, extracomunitari, e voi sottopagati lavoratori dipendenti. Chi si perde in ciance vuote, chi rincorre, come anche il PD sta facendo, una classe imprenditoriale molto mediocre che non investe in innovazione tecnologica, in sicurezza, in Ricerca ma troppo spesso fa un pozzo di soldi solo abbassando pigramente il salario o licenziando e caricando su tutti il peso dei disoccupati, rincorrendo ovunque aiuti pubblici, per poi comunque dismettere e licenziare, **come sta accadendo a La Spezia con i più di 300 lavoratori della COMDATA che hanno perso il lavoro nonostante lo Stato abbia dato bei soldoni all’azienda**, senza pretendere impegni concreti e seri da chi può e deve fare uno sforzo maggiore nei periodi di crisi, vi sta imbrogliando e sta usando la differenza di razza per fregarvi ancora e ancora.

Chi si nasconde dietro ciance come l’italianità, l’appartenenza regionale, che sia al Nord o al Sud, il federalismo, ha il suo bell’interesse a farlo e troppo spesso è un interesse al limite della delinquenza e di scuro è un interesse del tutto diverso da quello vostro e degli stranieri: l’interesse vostro di gente che campa di salario NON è l’interesse di chi si becca 35,000 euro per non far nulla in Europa né di chi lucra milioni speculando sui vostri e nostri salari, senza fare un minimo di investimento, un seppur blando tentativo di miglioramento sui luoghi di lavoro, un minimo di ricerca, un minimo di formazione professionale che ridia dignità e senso al lavoro di tutti, bianchi, neri, gialli o verdi che siano.

Profondo nero tra i campi rossi

Cumpà zì ‘ntonio ha fatte a fessaria
Ha pigliate a guagliuncella l’ha purtata a massaria
Cumpà zì ‘ntonio o mazzo a mauriello
Ha pigliate o guagliunciello e l’ha fatte o serveziello
E si soreta è cchiù bellella lasso a te e piglio a essa
Nun vulimme faticà nun vulimme faticà!

Se devi andare a pisciare ti serve il permesso scritto del capo reparto. Succede alla Magneti Marelli di Sulmona, perdi più tempo a cercare i capi che a farla, però voci ufficiose dicono che il sistema dei permessi-gabinetto serve per ottimizzare il ritmo di lavoro, quelle ufficiali, al solito, non si sentono, il gatto avrà mangiato loro la lingua. L’impressione è che sia un modo per farti sentire sottomessa/o, come in galera, in collegio a scuola, in ospedale, che devi chiedere permesso per tutto; la fabbrica Magneti Marelli di Sulmona è del gruppo FIAT, dal 25 maggio scatteranno altri turni di cassa integrazione, oltre quelli che da sei mesi si stanno già facendo

[<http://www.repubblica.it/2009/05/sezioni/cronaca/magneti-marelli/magneti-marelli/magneti-marelli.html>]

Questo succede in una fabbrica dove comunque c'è un sindacato ed un minimo di controllo, secondo voi che succede nei luoghi di lavoro dove non c'è sindacato e i lavoratori sono molto spesso immigrati extra europei ricattabili?

“i più colpiti da autoritarismo e da discriminazioni sono i lavoratori migranti, quelli del Sud, le donne, i lavoratori delle grandi fabbriche, i giovani. In particolare tra i migranti il 20% ha subito intimidazioni; il 5,3% violenze fisiche da parte dei colleghi, il 27,6% discriminazioni legate alla nazionalità, il 21,7% discriminazioni legate all'etnia” - Rapporto sui diritti globali 2008 -Ediesse edizioni. Anche questo fa parte della guerra tra poveri, una guerra in cui non vince chi la combatte, ma chi sta a guardare, come quando due fanno a botte: chi si diverte non è chi si mena, ma chi fa da spettatore-tifoso, anche qui, chi ci guadagna è chi, dicendo al povero bianco che è meglio del povero nero, e viceversa, eviterà di pagare entrambi decentemente.

“... **Il 64% non ha accesso all'acqua corrente** e deve percorrere distanze considerevoli per raggiungere il punto d'acqua più vicino. Per procurarsi l'acqua il 44% si rifornisce presso **fonti di fortuna quali tubi d'irrigazione e rubinetti esterni**, il 31% si reca presso una fontana pubblica e il 25% è costretto ad acquistarla. Il 40% ha dichiarato di conservare l'acqua in taniche. Il 72% degli intervistati che dichiara di utilizzare quotidianamente l'acqua per igiene personale, lo fa spesso all'aperto o in docce improvvisate. Il 69% non dispone di luce elettrica e utilizza candele per l'illuminazione. Il 66% ha dichiarato che nel luogo in cui vive non vi è un servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Nel 92% dei casi gli alloggi sono sprovvisti di riscaldamento. Nei mesi autunnali e invernali, anche a causa delle condizioni di cattivo isolamento termico dei locali, gli immigrati patiscono il freddo e l'umido. Queste condizioni denunciano la precarietà assoluta di un'alta percentuale degli stranieri impiegati in agricoltura, costretti a vivere senza servizi minimi di accoglienza. Le difficoltà economiche e le precarie condizioni di vita influiscono anche sulla quantità di cibo consumato e sulla varietà della dieta. **Buona parte degli stranieri non consuma alcun pasto prima e durante la giornata di lavoro.** Il 46% utilizza un fornello da campo per cucinare mentre circa il 14% è costretto a utilizzare solo legna da ardere...”

I dati scritti sopra non si riferiscono a qualche disperato paese del Sud del Mondo, è sempre Sud ma un Sud vicino al nostro occhio, **li ha raccolti Medici Senza Frontiere e riguardano i braccianti extra comunitari che lavorano e spesso muoiono, nelle campagne pugliesi, calabresi, campane, siciliane.** Il vero guaio è che noi l'occhio lo chiudiamo, voltandoci dall'altra parte e fingendo che tutto vada bene.

Il Meridione d'Italia è il luogo in cui l'abbattimento del costo del lavoro, l'annullamento del valore del lavoro, la riduzione dell'uomo a merce, quel mix micidiale di mancanza di regole, leggi sballate o male applicate, inesistente presenza forte e capace dello Stato, ingordigia imprenditoriale, crimine organizzato e credulità-cecità-indifferenza dei compratori finali, dei cittadini italiani, insomma **“l'economia canaglia”**, come la definisce efficacemente l'economista Loretta Napoleoni, hanno compiuto il “miracolo” del **ritorno** al futuro, solo che questo non è un film, è un vero incubo per **migliaia di uomini alla deriva, resi di fatto schiavi**, qui, nel cuore dell'Europa così detta civile, **qui e adesso in Italia; quella stessa Italia che spende miliardi di euro per finanziare il baraccone della borsa telematica del lavoro e dei centri per l'impiego mai decollati**, quella stessa Italia che vuole dare il brivido del “poliziottesco” a qualche giovanotto in preda ai fumi della grappa.

Quanti di quei miliardi buttati dalla finestra si sarebbero dovuti e potuti usare per fare politiche d'accoglienza, prevenzione e controllo contro il lavoro nero, aiuti concreti per premiare l'imprenditoria ed i singoli virtuosi e capaci che, sebbene pochi e isolati, ancora cercano di fare il proprio mestiere senza avere sulla coscienza le vite degli altri e senza piegarsi al ricatto della 'ndrangheta, della camorra, della mafia, della sacra corona unita, associazioni a delinquere che dell'economia canaglia sono al tempo stesso manovalanza e motore, insieme però all'altra imprenditoria, quella mediocre, quella che spinge verso la lotta dei poveri contro i miseri per lucrare qualche centesimo in più, che corrompe e imbrogia, che ricarica, senza rimorsi, il costo della propria incapacità su tutta la Nazione e che dei delinquenti è complice e anima nera.

Ciao, Metello

“... Quando ero giovane io, gli imprenditori come lei, mandavano i caporali ad ingaggiarci e noi si stava in fila davanti al loggiato di piazza della Signoria, dov'erano le poste e si aspettava. Come delle puttane, proprio. E c'era sempre chi si offriva per meno, ci si rubava la fatica l'un l'altro.”

Metello, Vasco Pratolini Ed. Mondadori Euro 9,00 su IBS

<http://www.ibs.it/code/9788804455530/pratolini-vasco/metello>

la storia di Metello è ambientata tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900, gli anni delle prime lotte socialiste, delle prime battaglie degli operai edili per una vita migliore, a leggere adesso questa frase c'è da incupirsi: Metello ha percorso la Storia, sì, ma all'indietro. Nel 2009 piano piano si è ritrovato a perdere dignità, il suo lavoro sulle impalcature è tornato ad essere quello brutale della fine dell'Ottocento, di nuovo il caporale, di nuovo chi si offre per meno, di nuovo uomini senza diritti e di nuovo imprenditori che sfruttano la miseria, la guerra tra poveri a strapparsi la fatica, a strapparsi il diritto di rischiare la vita per pochi spiccioli, l'unica differenza è che Metello, adesso, si chiama Gheorghj o Mohammed, oltre che Ciro, Peppino o Nicola

Di Metello in salsa africana o slava sono, infatti, pieni i cantieri:

nei primi sei mesi del 2008 il **15%** di chi lavora in edilizia è straniero, sono **300,000** i Metello con l'accento extra europeo, la maggior parte di loro lavora al Nord (62%) e se rispetto al 2007 la forza lavoro impiegata in cantiere registrava un calo dello 0,35% la **presenza degli immigrati invece nei soli primi sei mesi del 2008 aumentava di ben il 5%**.

I numeri parlano chiaro: nonostante la crisi che tocca duramente anche questo settore, nonostante il fatto che negli ultimi mesi del 2009 anche molti italiani giovani e precari si stiano armando di cazzuola e scarponi, il settore dell'edilizia ha ancora un gran bisogno di immigrati, che però, paradossalmente, saranno quelli più colpiti dal crollo del mercato, tant'è che le previsioni di assunzione sono state per il 2008, secondo il **-Rapporto FILLEA- di un minimo di 19.830 lavoratori (pari al 16,1% del totale delle assunzioni del settore ma con un decremento del 36% rispetto ai dati previsionali dell'anno precedente) e di un massimo di 24.630 (pari al 20% in questo caso il decremento è del 35%)** ed in particolare li vuole per i lavori meno qualificati e più duri, per rendersene conto basta guardare i dati della Cassa Edile:

su **100 iscritti come operai comuni 30 sono stranieri**, mentre su 100 iscritti come operai di IV livello (operai addetti ad esempio all'uso di macchine complesse, betoniere, pompisti, palisti ecc) solo 4 sono stranieri.

Discriminazioni ed infortuni: le vite a perdere degli stranieri

“...sono i lavoratori senza contratto e senza permesso di soggiorno ad essere maggiormente vittime degli atteggiamenti discriminatori confermando l'assioma per cui a minori stabilità e tutele corrispondono maggiori rischi e discriminazioni. In particolare le discriminazioni riguardano il differenziale retributivo, la possibilità di fare carriera o di veder riconosciute le proprie qualifiche (segregazione occupazionale verticale e orizzontale) nonché sulla possibilità di far valere i propri diritti e riconosciute le tutele sul luogo di lavoro.”

Terzo rapporto IRES-FILLEA

Nel 2007, gli infortuni ai danni di lavoratori stranieri rappresentano il 15,4% degli infortuni nel complesso (140.579 casi) e il 14,9% degli infortuni mortali (174 lavoratori morti).

La maggior parte degli infortuni ai danni di lavoratori stranieri si concentra nel settore delle costruzioni (il 14,5%), nell'industria dei metalli (9,7%), nei trasporti e nelle comunicazioni (7,8%), nelle attività immobiliari e nei servizi alle imprese (6,4%). Per quanto riguarda gli infortuni mortali, questi avvengono principalmente nelle costruzioni (22,4%) nei trasporti (15,5%), nell'industria dei metalli (8,6%), nel commercio (8,6%) e nell'agricoltura (6,3%)

Terzo rapporto IRES-FILLEA

Aumentano i morti e i feriti stranieri, ma soprattutto aumentano i morti.

Prendendo ad esempio il settore dei servizi, dove è più facile, tra l'altro, occultare gli infortuni, molti infatti sfuggono alle statistiche INAIL, si nota un deciso aumento degli incidenti gravi e delle morti.

L'INAIL, come tutto l'apparato imprenditorial-politicante che ha in mano le chiavi del vapore, quando si tratta della pelle di chi lavora, soprattutto se è "abbronzata" è di un disarmante ottimismo, l'INAIL dice, infatti, "vabbhè ci sono tanti morti e tanti feriti gravi perché ci sono più stranieri occupati" molti però fanno notare che per i lavoratori stranieri c'è un grosso scarto tra **infortuni: 29,6% e infortuni mortali: 37,4%** questo scarto non c'è per i lavoratori italiani, in cui infortuni e infortuni mortali quasi si equivalgono, questo significa una cosa sola: **molto più facilmente ai lavoratori stranieri, che certi celomollisti leghisti indicano come fannulloni e mangiapane a ufo, lavorano in condizioni molto più difficili, con minor sicurezza e fanno lavori più pericolosi**, quelli che i celomollisti, per intenderci, non farebbero mai.

Quando i celomollisti, che su di una impalcatura di certo non hanno mai messo piede vengono allora a dirvi che gli "abbronzati" vi fottono, pensateci bene a chi davvero vi fotte: adesso i lavori sottopagati e pericolosi li fanno fare agli "abbronzati", ma quando la crisi morderà ancora di più, saranno proprio i tanti celomollisti con il cantiere edile o con la fabbrichetta a prenderci per il collo, a noi "visi pallidi", licenzieranno o non assumeranno più gli extracomunitari, che tanto hanno ancora meno garanzie e possibilità di far valere regole oneste e ci costringeranno a farci il mazzo pagandoci poco, adottando quello che si chiama "dumping contrattuale" che in pratica significa che aziende, ma anche Pubblica Amministrazione, ti prendono alla gola offrendoti i contratti più poveri con zero garanzie e tutele, allora saremo anche noi definitivamente "abbronzati" e incazzati...neri

FONTI E LINK

FONTI:

Molti dei dati sono stati presi sul sito dell'IRES – Istituto di Ricerche Economiche e Sociali altri dal volume "Rapporto sui diritti globali" Ediesse edizioni -Euro 30,00
altri dai rapporti di Medici Senza Frontiere, FILLEA-CGILL OECD

LINK UTILI

<http://www.ires.it/>

http://www.medicisenzafrontiere.it/immagini/file/pubblicazioni/una_stagione_all_inferno.pdf

http://www.filleacgil.it/Documenti_Strutture/InvConf-Imm7Lug06.htm

http://www.oecd.org/country/0,3377,en_33873108_33873516_1_1_1_1_1,00.html

www.direfarepensare.it
info@direfarepensare.it

http://www.oecd.org/home/0,2987,en_2649_201185_1_1_1_1_1,00.html

<http://danielesensi.blogspot.com/2009/05/le-monde-berlusconi-volta-le-spalle.html>

<http://www.repubblica.it/2009/03/sezioni/economia/crisi-18/ocse-italia/ocse-italia.html>

<http://www.sinistraeliberta.it/lo-%E2%80%9Cstato-sociale%E2%80%9D-non-ce-ci-pensa-la-regionelazio/>

http://digilander.libero.it/variabilis/musica_popolare/alla_montemaranese.htm

http://www.medicisenzafrontiere.it/cosafacciamo/dettaglio_missione.asp?id=20

http://www.filleacgil.it/infortuni_mortali_2008.htm